

**VIVARIUM**  
**Rivista di Scienze Teologiche**  
**Anno XXVI • n. 1 Gennaio - Giugno 2018**

**SOMMARIO**

**Ragioni e domande**

1. RICCARDO SUCCURRO, *Gioacchino da Fiore. La storia scrigno del piano provvidenziale di Dio*

*Vivarium* 26 (2018) 11-14

Gioacchino da Fiore emerge all'interno del gruppo di teologi che hanno cercato di fornire una ricostruzione complessiva dell'intero processo storico fondandosi sul messaggio biblico. Riprendendo il pensiero di J. Ratzinger, l'A. evidenzia che l'idea di vedere in Cristo l'asse della vicenda del mondo emerge isolo in Gioacchino, per cui egli divenne l'antesignano di una nuova comprensione della storia che oggi ci appare essere la comprensione cristiana in modo così ovvio da renderci difficile credere che in qualche momento non sia stato così. L'intuizione fondamentale, da cui Gioacchino prese le mosse, ricorda l'A., consisteva nell'idea che il corso della storia si forma a immagine del suo creatore e, dal momento che il creatore è un Dio in tre persone, il significato della storia è integralmente trinitario.

2. ALESSANDRO SARACO, *La Chiesa al tempo di Gioacchino da Fiore (1135ca-1202)*

*Vivarium* 26 (2018) 15-22

La figura di Gioacchino da Fiore si colloca in un tempo storico complesso e affascinante, nella storia civile ed ecclesiastica della metà del XII e l'inizio del XIII secolo, anni centrali del Medioevo, in quanto costituiscono uno snodo fondamentale nello sviluppo della società e della Chiesa occidentali, che l'A. richiama sinteticamente. Nel tempo in cui fiorivano i versi abbaglianti di Francesco d'Assisi e l'eterna poesia di Dante, la saggezza di Federico II e la santità di Luigi IX, l'A. afferma che, ben ragione, possiamo aggiungere gli scritti di alta teologia e le incantevoli immagini figurative del nostro abate calabrese di «spirito profetico dotato», luminoso segno del misticismo medioevale che, pur denunciando le criticità e le tante ombre della storia del suo tempo, affermò tuttavia con spirito di fondata speranza che «una storia veramente buona deve ancora venire sulla terra» e che l'ora di questa storia rinnovata è vicina e presto diverrà manifesta.

**Urgenze e Prospettive**

3. LUCA PARISOLI, *Gioacchino da Fiore: un pensatore sul filo della lama*

*Vivarium* 26 (2018) 25-44

L'A. mette in evidenza i due campi in cui si radicalizzano e si affrontano le divisioni attorno alla figura di Gioacchino, tra difensori dell'ortodossia e propugnatori di un nuovo mondo profetico: quello del discorso simbolico - soprattutto del suo statuto epistemologico - e quello della teologia politica declinata secondo l'escatologia politica. L'analisi dell'A. ruota attorno alla constatazione secondo cui vi sono, nell'universo gioachimita, attriti con la cultura dominante del mondo latino, sia quando Gioacchino ancora è in vita sia dopo la sua morte. Nell'ambito del filone di studi che nell'Università della Calabria è stato rappresentato da Mario Alcaro, l'A. applica al pensiero di Gioacchino l'idea di geo-cultura e in particolare quella di pensiero meridiano, con l'intento di rinvenire nell'Europa del XII secolo una differenza geo-culturale tra una dominante latina, che s'impone in Europa, ma anche di una cultura recessiva in cui la dominante latina è controbilanciata, sino a non essere più dominante, da una cultura cristiana orientale.

#### 4. PASQUALE GIUSTINIANI, *Ermeneutica della storia ed escatologia*

*Vivarium* 26 (2018) 45-58

L'A. evidenzia che lo specifico senso della nozione di apocalittica, nei testi biblici che fungono da retroterra degli sviluppi filosofico-teologici, implica, tra l'altro, una riflessione sul piano di Dio nella storia, sullo scontro tra bene e male, sulla precarietà attuale a fronte della pienezza escatologica, sul rinnovamento cosmico e risurrezione, ovvero su tutti quei temi che dai teologi saranno rubricati come discorso escatologico. Nel mondo biblico, il genere letterario apocalittico, in particolare il libro di Daniele evoca i diversi possibili tipi approcci al significato del tempo e della storia. Su questa scia, evidenzia l'A., nel Medioevo si svilupperanno due principali tipologie di apocalisse: quelle storiche - che focalizzano la loro attenzione sulla storia e sulla sua fine -; e le ultraterrene - che s'interessano soprattutto del mondo celeste -. La tipicità di Gioacchino da Fiore è consistita, secondo l'A., nel proporre ai suoi e al suo contesto, il linguaggio proprio dei «riformatori», ma sempre all'interno di una visione teologico-trinitaria della storia, in attesa di un riscatto la cui leva, oltre che i singoli protagonisti storici, era fatta risalire all'intervento dell'Altissimo.

### **Comunicazioni e Strumenti**

#### 5. GAETANO CURRÀ, *Campanella e Gioacchino: compimento e fine della storia*

*Vivarium* 26 (2018) 61-80

L'A. parte dall'interrogativo fu croce e delizia di filosofi, teologi, storici e storicisti, nichilisti e integralisti, soprattutto degli ultimi due secoli: la storia ha un senso? E se ha un senso, questo senso è in sé dato o è l'uomo a conferirlo? Tale senso è interno o esterno a essa? C'è rapporto tra la totalità degli eventi e i singoli avvenimenti? C'è bisogno di fare attenzione al fine della storia per cogliere il disvelamento di senso? Nell'approcciare le prospettive storico-escatologiche di Gioacchino da Fiore e Tommaso Campanella, l'A. propone l'evoluzione di un percorso a ritroso che aiuti a cogliere le categorie ermeneutiche di riferimento e inquadrare i nodi e gli sviluppi essenziali, fino mettere a fuoco il Medioevo e poi l'età moderna attraverso le due figure emblematiche oggetto della riflessione. In ambedue PA. coglie la preoccupazione dell'interpretazione della storia e l'attenzione all'escatologia come nodi cruciali e nello stesso tempo «croce e delizia» dei loro interpreti antichi e recenti. In conclusione, l'A. propone una riflessione su politica e profezia: la politica ha bisogno quale integrazione necessaria della profezia, la cui carenza condanna la politica stessa al fallimento e allo scacco.

#### 6. PASQUALE LOPETRONE, *La Chiesa giovannea spirituale fiorense preludio della terza età del mondo*

*Vivarium* 26 (2018) 81-113

L'A. ripercorre le varie tappe del progresso spirituale di Gioacchino da Fiore, segnato da diversi gradi di maturazione, con passaggi evolutivi ben evidenziati nelle memorie consegnate ai posteri dai suoi biografi e anche impresse nelle stesse strutture murarie dei siti abitati da lui e dalle sue comunità. In questo percorso vediamo Gioacchino passare dalla struttura abitativa che lo vede monaco, priore e abate dell'abbazia colombana di Corazzo allo spazio ecclesiale claustrale, il modello congregativo fiorense aperto alle genti. La vita religiosa condotta dai fiorenti si pone, pertanto, - evidenzia l'A. - in evoluzione rispetto al mondo cistercense e, in qualche aspetto, anticipa l'operosità praticata lungo le strade e nei luoghi abitati dagli ordini mendicanti, in seno ai quali lievitarono diversi religiosi che guardarono con molta attenzione all'esegesi e alla teologia della storia gioachimita. La strada maestra che Gioacchino indica è quella di congregare i cristiani (laici, chierici e monaci) per farli vivere secondo la volontà di Dio, praticando la *charitas*, lo scambio di aiuto fraterno, la comunione di affetti, per promuovere sulla terra il regno dell'amicizia, che è la sublimazione della prova dell'amore verso Dio. L'innovativo modello ecclesiale rivolto a tutti i cristiani praticanti, concepito e realizzato dall'abate Gioacchino da Fiore tra il 1189 e il 1202, conclude l'A., costituisce una realtà storico-religiosa unica, originale, tutta calabrese, scaturita dalla complessa teologia della storia trinitaria elaborata dall'abate, fermamente ancorata ai comandamenti e alla dottrina tramandata dalle Sacre Scritture.